

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luigi Zanzi

Pavia, 24 dicembre 1964

Caro Luigi,

scusa il ritardo con il quale ti rispondo. Sono sempre preso in una maniera infernale.

Il punto focale della questione sta nella esistenza (o no) di una contraddizione economica come contraddizione del proletariato. Io non credo che ci sia una contraddizione di questo genere, o meglio credo che essa sia stata già superata nell'ambito dell'economia evoluta.

Di conseguenza credo che non ci sia alcuna alternativa attuale al neocapitalismo. Ciò non significa che siano stati raggiunti i valori ultimi indicati dal marxismo. Anzi, ciò che la storia sta dimostrando è proprio che questi valori restano al di fuori della sua portata. Non solo nel campo internazionale per quanto riguarda la pace, ma anche nell'ambito sociale. È un fatto che l'eliminazione della divisione delle società in classi antagonistiche non ha comportato l'eliminazione della proprietà privata dei mezzi di produzione.

Io credo che oggi siamo in grado di capire che questo obiettivo – che resta una delle molle del processo storico – non si rag-

giunge con la liberazione della classe, ma con quella dell'individuo (tutti gli individui). La liberazione della classe, proprio perché non libera ancora i singoli individui conferendo a ciascuno autonomia razionale e morale, non comporta ancora l'autogoverno, l'autonomia. Solo quando l'individuo sarà giunto a questo livello esisterà la potenza sociale in grado di realizzare l'alternativa alla proprietà capitalistica (privata o statale) dei mezzi di produzione.

Oggi essa è impensabile. Un esempio, la Fiat. L'alternativa sarebbe il suo passaggio nelle mani dei torinesi, ma essi non saprebbero gestirla e non saranno in grado di farlo finché non costituiranno una comunità autentica (individui con autonomia razionale e morale = comunità dove ogni uomo è uomo per l'altro uomo). Secondo la filosofia della storia oggi concepibile, ciò non si può avere finché non ci sarà la Federazione mondiale.

Conseguenze: a) l'Europa non è una rivoluzione sociale ma solo costituzionale, b) il proletariato come tale non è l'arma di questa lotta, che mirando a uno Stato deve raggruppare una entità sociale generale, del tipo «popolo», c) dal punto di vista sociale essa crea però una piattaforma – il federalismo – che consente di riacquistare e di riproporre il valore sociale (che sta scomparendo nell'orizzonte del marxismo) della abolizione della proprietà capitalistica dei mezzi di produzione nel solo orizzonte della cultura. Sulla base «Europa», siccome si intravede la Federazione mondiale, si intravede la situazione nella quale ci sarà la proprietà comunitaria ecc. Ma dato che ciò corrisponde a un obiettivo che materialmente non riguarda i contemporanei, non si ha qui un mezzo immediatamente, ma solo mediatamente (cultura) politico.

Questo dato, e la crisi del marxismo, spiegano l'esistenza dei fermenti sociali nel campo federalistico. Ma se ciò che ho detto è vero, essi mostrano anche che ciò riguarda la fine (generazioni dopo le nostre), non la tappa attuale, del cammino federalistico.

Questo è, in stile telegrafico, il mio punto di vista sul problema che mi hai posto. Va da sé che, stante questo punto di vista, non credo in una azione rivoluzionaria nel campo sociale. Ancora due parole: quando si guida in politica si guidano – comunque – comportamenti normali. Ne segue ad esempio che si dovrebbe rinnovare la tessera all'inizio dell'anno, presenziare ai direttivi ecc. Senza un minimo di diritto, e di risposta alle aspettative al-

trui, non c'è integrazione stabile di un gruppo umano. Non si supera il livello del gruppo di amici. Tu sai che ti ho sempre detto qualcosa di questo genere, e che ho sempre pensato che la stabilizzazione di Varese non si può avere senza qualche forma di certezza del diritto, di normalità esteriori di comportamento.

Spero che ci vedremo. Intanto, visto che siamo in periodo di feste, ti faccio con Valeria i miei auguri, anche per tua moglie, i tuoi genitori e i tuoi fratelli